



Umberto Brindani

## Cani, bambini e colibrì

*Care lettrici, cari lettori,*

mi ha scritto Antonio Baldi da Roma: «Sono il nonno di un bimbo bellissimo di 22 mesi al quale è stata diagnosticata la distrofia muscolare, malattia che colpisce "solo" un bimbo ogni 3.500 e per la quale la ricerca fa ben poco. Giorni fa dai media apprendo che la signora Santanchè, di non so più quale partito, ha organizzato una cena di beneficenza per la raccolta fondi per cani abbandonati. È semplicemente vergognoso e offensivo della dignità mia e delle altre famiglie con lo stesso problema che un'esponente del governo, lo stesso governo che ha negato i finanziamenti per la distrofia, si faccia carico di una simile iniziativa. I nostri bambini valgono meno di un cane abbandonato?».

Il lettore, indignato, cita anche un'altra iniziativa «benefica», quella che ha visto protagonisti ad Avetrana il padre e il fratello di Sarah Scazzi, in compagnia di un ex trionfista («del quale non ricordo e non voglio ricordare il nome», scrive Antonio), allo scopo di raccogliere fondi per un canile in memoria della ragazza uccisa: «Non sarebbe forse Sarah più contenta se l'iniziativa fosse rivolta ai bambini ammalati di distrofia invece che ai cani?». Nel frattempo è esploso il caso dei colibrì «diplomatici» di Trieste, un'ottantina di uccellini per la salvezza dei quali si sono spese personalità come Vittorio Sgarbi e Margherita Hack, e per i quali ha promesso immediato interessamento anche il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Pare che garantire la sopravvivenza di questi volatili, con finanziamenti pubblici di qualche decina di migliaia di euro all'anno, sia indispensabile per non so bene quale fondamentale ricerca sulle foreste tropicali. Non ho morali da trarre su queste vicende. So che dire «ah, quei soldi potrebbero essere spesi meglio» è un esercizio solo teorico e

spesso demagogico. È già pronta la risposta: nel Paese con 600 mila auto blu e 2.400 agenti impegnati nelle scorte dei Vip (manco fossimo nella Colombia dei Narcos) vogliamo turbarci proprio per i colibrì di Trieste?

**B**e', lasciatemelo dire. Non proprio, ma anche. Guai a perdere la capacità di scandalizzarci per le piccole e grandi storture d'Italia. Questo è un Paese in cui da giorni quotidiani e tv discettano della sciarpa di D'Alema, se sia o non sia di cashmere (lui nega), o delle sue scarpe («29 euro, da Decathlon», assicura). O se sia lecito per un leader della sinistra andare in vacanza a Sankt Moritz. Intanto si scopre che un terzo dei giovani sotto i 25 anni non ha lavoro (dati Istat) e, soprattutto, ha poche speranze di trovarne uno. Come? Dite che sto facendo confusione? Che la sciarpa di D'Alema e i colibrì non c'entrano nulla con la disoccupazione giovanile, e la distrofia non ha nulla a che fare con i cani abbandonati?

**V**i sbagliate. C'entrano, eccome se c'entrano. Sono i sintomi di una patologia collettiva: la crescente incapacità di distinguere i fatti importanti dalle futilità. Peggio, forse: la crescente tendenza ad appassionarci per le seconde, dando per scontate, inamovibili, irrisolvibili le prime. Qualcuno parla di «armi di distrazione di massa», ma io odio il complotto e le dietrologie. Non c'è nessuno che manovra per colorare di rosa una realtà di ben altro colore: facciamo tutto da soli. Basterebbe, ogni tanto, ricordarsi di dare il giusto peso alle cose. Io do ragione al lettore Antonio: gli animali vanno amati e rispettati, ma nessun cane (e nessun colibrì) vale la vita di un bambino.



Avetrana (Taranto). Claudio Scazzi presenta il calendario dedicato alla sorella Sarah.

## LETTERE A OGGI

### Sbarco il lunario con 2 mila euro al mese/2

*Caro direttore, mi ha incuriosito la lettera sul numero 1/2 di Oggi dal titolo «Sbarco il lunario con 2 mila euro al mese». E ho accettato la sfida! Effettivamente pensavo di avere più margine, ma ho cercato di far quadrare le cose. Allego la possibile soluzione.*

*Lettera firmata*

Il lettore ha scritto una mail troppo lunga per essere pubblicata (la trovate integrale sul nostro sito), con tanto di tabella Excel per far quadrare i conti di una famiglia che vive con 2 mila euro al mese. Il suo consiglio finale, però, è di cercare di aumentare il reddito di «almeno 500 euro al mese»...

### Ma io vivo con 250 euro al mese...

*Sono vedova e ho due figlie, non ho mai percepito la pensione di reversibilità, lavoro per poche ore con un'impresa di pulizie per 250 euro al mese. Fino a oggi sono stata esentata dal pagare il ticket sui medicinali di cui ho bisogno essendo ipertesa. Ma dall'inizio di quest'anno per essere esenti occorre: 1) essere disoccupati (e io non lo sono!); 2) avere più di 65 anni (e io ne ho 59); 3) avere una pensione o assegno sociale (e io non ce l'ho). Quindi mi devo pagare il ticket, peraltro salato, per farmaci o esami medici. Qualcuno mi spiega perché non si tiene conto del reddito delle persone? Sfido chiunque a vivere con 250 euro al mese. I politici che vanno a urlare in tv le sanno queste cose?*

*Franca Medone, Mormanno (Ca)*

**@** Tutte le lettere che arrivano in redazione sono sul nostro sito [www.oggi.it](http://www.oggi.it)